

## Valibona 25 aprile 2021- Intervento sulle grandi opere

L'annuncio dei giorni scorsi della nomina dei 29 commissari speciali per le 57 opere "bloccate" e della nuova lista di opere anch'esse da commissariare, arriva dopo mesi di retorica sulla ripartenza, la semplificazione, contro le lungaggini burocratiche che fanno ristagnare l'economia italiana.

Ecco che le mancate autorizzazioni ambientali, le infiltrazioni mafiose, l'opposizione delle popolazioni interessate verrebbero spazzate via con la possibilità per i commissari di derogare alle norme del Codice degli appalti, bypassando un sistema di regole e controlli che, come sollevato da più parti anche per niente vicine alle nostre istanze, rappresenterebbe una sorta di via libera alla cementificazione del territorio e alla criminalità organizzata per allungare ulteriormente le sue mani sulla torta del c.d. Next Generation UE.

Si cambiano nomi ai ministeri o se ne creano di nuovi aggiungendo le paroline magiche "sostenibile", "green" e "transizione ecologica", ma l'ottica è sempre la stessa: uno sviluppo infinito che porta enormi quantità di denaro e potere nelle casse di pochi, fatto di grandi opere che non rispondono ai veri bisogni della collettività ma seguono più le esigenze della grande borghesia.

E' l'esempio del progetto del nuovo aeroporto internazionale di Firenze, quello bocciato sia dal TAR che dal Consiglio di Stato dopo anni di ricorsi e mobilitazioni degli abitanti della piana.

E mentre il traffico aereo è ai minimi storici causa pandemia i politici locali, dal PD alla Lega a Fratelli d'Italia continuano a voler percorrere quel vicolo cieco.

E come se non bastasse dalle ricerche dei comitati appare quello che ci aspettavamo ma che ancora non era sotto gli occhi di tutti: l'attuale aeroporto manca della conformità urbanistica e non ha mai ottemperato alle prescrizioni previste dalla VIA del 2003, prescrizioni che sarebbero servite proprio per rendere il Vespucci un po' più compatibile con la vita delle popolazioni della zona.

Fa schifo pensare quanto fin troppo spesso politici, amministratori e imprenditori amici ci prendano in giro per decenni senza pagarne minimamente le conseguenze: quante volte abbiamo visto e sentito Nardella, Carrai e compagnia bella appellarsi ai sorvolati di Brozzi, Peretola e Quaracchi per sostenere la nuova pista parallela, promettendo così la soluzione dei loro problemi.

Eppure questi problemi ce li stanno procurando proprio loro, Toscana Aeroporti operando senza i documenti a posto e senza mitigare l'impatto del traffico aereo, che nel frattempo si è moltiplicato; e ce li procurano gli amministratori locali, ai quali spetta il compito di controllare e che invece fanno finta di niente.

Le stesse filastrocche che ci raccontano ad esempio in regione sull'economia circolare, mentre migliaia di tonnellate di rifiuti tossici delle concerie vengono riciclati come materiale di costruzione avvelenando la terra e i suoi abitanti.

Affari così remunerativi che la criminalità organizzata non può che partecipare al banchetto, visti anche gli ottimi rapporti con le istituzioni...

Altro aspetto insopportabile della questione è la retorica con cui le grandi opere vengono sostenute e difese, annunciando migliaia di nuovi posti di lavoro.

Cifre mirabolanti quasi sempre campate in aria o palesemente false, e che celano dietro i numeri una realtà molto più complessa: ogni opera porta con sé un cambiamento del territorio e della sua economia che influisce direttamente o indirettamente sull'occupazione.

Ad esempio quanti nuovi supermercati vediamo aprire mentre altri si ridimensionano o chiudono e licenziano il personale? Per non parlare poi delle condizioni di lavoro con cui queste nuove assunzioni sono fatte: zero diritti, contratti indecenti, stipendi da fame.

Questa è la realtà! Siamo ben coscienti che in un periodo di crisi come questo la lotta dei lavoratori e dei proletari passa anche per le vertenze sulla difesa del posto di lavoro, ma pensiamo anche che ormai da tempo siano state poste delle questioni nel dibattito che non si possono ignorare ma anzi vanno affrontate con coraggio e onestà. Pensiamo al ricatto salute – lavoro e all'esempio dell'ILVA di Taranto, ma pensiamo anche all'opportunità di mettere in pratica quello che ci diciamo da tempo, e cioè che l'unica grande opera utile sarebbe quella di rimettere in sicurezza il nostro territorio, il che vuol dire, oltre che fermare il consumo e la cementificazione del suolo, anche investire con forza in una sanità pubblica e in una mobilità veramente sostenibile e diretta a soddisfare i bisogni dei lavoratori e della collettività.

Infine cogliamo l'occasione per mandare un saluto fraterno e solidale con i/le compagni/e e gli/le attivisti/e NO TAV che da decenni in Val di Susa stanno portando avanti una vera e propria resistenza contro lo scempio della Torino-Lione, anch'essa grande opera inutile e dannosa.

Una resistenza che ha visto lo Stato dare il peggio di sé nell'imporre l'opera negando il dibattito pubblico, nell'occupare militarmente la valle con migliaia di poliziotti e militari, sequestrandone intere aree che sono diventate “zone rosse”, pestando e gassando i manifestanti, colpendoli con fogli di via, divieti di dimora, sorveglianze speciali, decenni di carcere e accuse di terrorismo.

Fino ad arrivare pochi giorni fa al ferimento grave di una compagna colpita in faccia da un lacrimogeno sparato ad altezza uomo che gli ha procurato fratture e due emorragie cerebrali.

Sempre dalla parte di chi resiste, sempre dalla parte di chi lotta!

Cantiere sociale Camilo Cienfuegos